

Cosa ~~non~~ puoi fare se ti ferma la polizia in Italia?

Una guida legale dei tuoi diritti e doveri

Un progetto di progettoyaya.org e occhioaimedia.org

Vivo in Italia, sono qua da 39 anni. Non saprei dire e elencare quante volte sono stato fermato e perquisito. Il fatto è che, anche adesso che ho i capelli bianchi, ancora oggi, che mi fermano meno, forse per i capelli bianchi, tutte le volte che incontro dei poliziotti, ancora oggi, dico 'mi fermeranno'

Pap Kouma, giornalista e scrittore



Se ti fermano...

Essere fermati da un agente o un pubblico ufficiale che ci chiede di mostrare i documenti può causare ansia, paura, vergogna o rabbia e a volte può diventare persino un'esperienza traumatica. In questo stato d'animo può capitare di avere reazioni che possono rischiare di aggravare la situazione. Conoscere i tuoi diritti e i tuoi doveri può aiutarti a gestire meglio questa esperienza.

Che cos'è la profilazione razziale?

La profilazione razziale si verifica quando gli agenti o i pubblici ufficiali controllano, interrogano, perquisiscono o fermano una persona sulla base di pregiudizi razzisti. Questo significa che non ci sono ragioni oggettive o legittimi sospetti, ma la persona viene scelta a causa di caratteristiche esteriori quali il colore della sua pelle o dei suoi capelli, gli abiti che indossa, i simboli religiosi o perché parla una lingua straniera.

Il Consiglio d'Europa definisce la profilazione razziale "l'uso da parte delle forze dell'ordine, senza alcuna giustificazione oggettiva e ragionevole, di pregiudizi fondati sulla razza, il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica quando procedono a operazioni di controllo, sorveglianza o indagine".

La profilazione razziale è una pratica ingiusta e discriminatoria di cui in Italia si parla ancora troppo poco e il tuo contributo può essere importante per cambiare le cose.

Se ti fermano o se assisti a un fermo, lascia una testimonianza anonima su:

www.progettoyaya.org



Possono fermarmi per strada senza motivo?

Sì. In Italia le forze dell'ordine, cioè gli agenti della Polizia di Stato, della Polizia Municipale, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, possono effettuare controlli dei documenti in qualsiasi momento. In tale circostanza, si è tenuti a dare le proprie generalità e a mostrare un documento di identità valido.

Non tutt* sanno che se vieni fermato da un agente in borghese, hai diritto di chiedergli di identificarsi e di mostrare il tesserino di riconoscimento. Se l'agente si identifica correttamente o se si presenta in divisa, sei tenuto ad eseguire la richiesta di identificazione.

Oltre agli agenti delle forze dell'ordine, in Italia rivestono la qualifica di pubblici ufficiali anche i controllori del bus e i capotreni (mentre in servizio): anche loro possono chiederti di mostrare i tuoi documenti quando viaggi su autobus o treni.

**Se vieni fermat*, non cercare di scappare.
Tieni sempre le mani dove la polizia possa vedere.**

Possono perquisirmi?

Sì, gli agenti possono anche fare ispezioni personali e perquisizioni della tua borsa o del tuo zaino, rispettando il pudore della persona. La legge lo permette nel caso ci sia il sospetto di possesso di armi o droghe o per controlli antiterrorismo. In queste operazioni gli agenti possono anche usare cani addestrati. Se però non sei d'accordo con la perquisizione, ti consigliamo di non opporre resistenza fisica ma di dire in modo chiaro e tranquillo “**non acconsento alla perquisizione**”.

Se continuano a perquisirti, non opporre resistenza fisica, anche se provi un forte senso di ingiustizia, per non rischiare di essere denunciato per resistenza a pubblico ufficiale.

Cerca di mantenere la calma ed evita di fare movimenti bruschi che potrebbero essere interpretati come minacciosi.

Se rimani ferit* durante un'operazione di controllo dei documenti e/o perquisizione, richiedi l'intervento di un medico, fotografa le ferite appena possibile e chiama un avvocato.

E' importante segnalare SEMPRE, anche in modo anonimo – ad una persona di fiducia, ad

un'associazione antirazzista, al sindacato, al nostro sito o ad un avvocato – qualsiasi comportamento degli agenti delle forze dell'ordine che si ritenga un abuso di potere. **Tacere è un errore.**

Segnala la tua esperienza su: www.progettoyaya.org

Una donna può essere perquisita da un agente maschio?

No. Le perquisizioni e le ispezioni di ragazze e donne devono essere effettuate da un'agente donna.

Non ho la cittadinanza italiana: quali documenti devo presentare?

Se provieni da un paese extra-UE (Unione Europea) sei tenut* a presentare il passaporto o documento equivalente insieme al permesso o la carta di soggiorno.

Se provieni da un paese UE sei tenut* a presentare la carta d'identità valida per l'espatrio oppure il passaporto.

Se il tuo passaporto è scaduto, devi presentare la ricevuta della consegna della pratica di domanda con l'appuntamento per il ritiro in Consolato.

Se non hai il passaporto perché sei titolare di protezione internazionale, richiedente asilo o titolare di protezione speciale, è sufficiente esibire il permesso di soggiorno.

Non dichiarare falsa generalità o una falsa cittadinanza italiana o di altro tipo. Questa falsa dichiarazione integra un reato e si può essere immediatamente arrestati.

Se vieni trattenuto perché non hai con te i tuoi documenti, ma li hai altrove, chiedi ad un familiare o ad un amic* di portarteli (preferibilmente qualcuno che abbia a sua volta documenti regolari) e chiama un avvocato.

Possono portarmi in questura?

Sì, ma solo nel caso in cui ti rifiuti di identificarti, o dichiarare generalità false, o i documenti che hai fornito non siano ritenuti validi; oppure se ti hanno perquisito ed hanno sequestrato quello che hanno trovato e sia necessario formare ulteriori atti: verbale di sequestro, verbale di conoscenza del procedimento e nomina del difensore.

In caso di accompagnamento in commissariato o in questura solo per l'identificazione, non hai diritto ad

un avvocato ma sarà comunque sempre possibile e preferibile procurarsi consulenza legale e magari far conferire l'avvocato con le forze dell'ordine. Puoi anche comunicare con la tua famiglia, un amic* o una persona di fiducia.

Ovviamente, se hai meno di 18 anni devono essere avvisati i genitori o chi ha la patria potestà.

È importante sapere che in caso di fermo solo per identificazione, gli ufficiali-agenti devono immediatamente informare un giudice e possono trattenerti solo per il tempo strettamente necessario alla tua identificazione. In ogni caso, devono rilasciarti entro 24 ore.

Cosa posso fare se sono stat* vittima di un episodio di profilazione razziale, di discriminazione o di abuso di potere da parte delle forze dell'ordine?

Essere ingiustamente fermati, controllati, perquisiti, può essere un'esperienza che provoca ansia, vergogna, rabbia. Parlarne con qualcuno è molto importante.

Se pensi di essere stat* vittima di profilazione razziale, discriminazione, o abuso da parte delle forze dell'ordine è importante segnalare, anche in modo anonimo.

Puoi rivolgerti ad una persona di fiducia, ad un'associazione antirazzista, al sindacato, ad un avvocato e al nostro sito www.progettoyaya.org.

Segnala la tua esperienza su: www.progettoyaya.org

Se assisti a un fermo di polizia...

Se assisti a un fermo di polizia in cui si verifica un episodio di possibile discriminazione razziale o di sospetto abuso da parte delle forze dell'ordine ...

Come prima cosa, assicurati che il contesto sia sicuro per te e per le altre persone presenti. Non intervenire in modo diretto verso le forze dell'ordine e non usare atteggiamenti o parole accusatorie o aggressive.

Fai semplicemente notare la tua presenza. Puoi fermarti a guardare quello che sta accadendo. A volte questo basta a prevenire un possibile abuso. Se la persona che subisce il controllo sembra essere in difficoltà, stabilisci con lei/lui un contatto visivo e, se lo ritieni opportuno, chiedi se ha bisogno di aiuto.

Se assisti a comportamenti vessatori umilianti come offese violente o minacce di mali ingiusti o se assisti ad episodi di violenza, chiama un avvocato di fiducia.

Se dopo l'episodio la persona mostra di essere ancora in difficoltà o turbata, rimanile accanto; chiedi se ha bisogno di chiamare qualcuno, se vuole un bicchiere d'acqua, se ce la fa a proseguire. In ogni caso, segnala appena possibile l'episodio ad una persona di fiducia, descrivendo l'accaduto con tempi e modi precisi – potrebbe risultare utile. Riporta anche l'episodio sul nostro sito, in modo anonimo: www.progettoyaya.org.

Posso filmare?

Sì. Filmare e/o fotografare un episodio per strada nel quale si verifica un abuso di potere da parte delle forze dell'ordine è legale. Se ti viene chiesto di smettere di filmare/fotografare dagli agenti, puoi rispondere che è un tuo diritto a meno che non ci sia un espresso divieto in quel luogo e in quel momento. Dichiarare che il filmato sarà utilizzato esclusivamente dalla persona fermata per tutelare i suoi diritti, e che non ci sarà la diffusione del volto o altri tratti e caratteristiche che possono rendere

identificabili tutte le persone coinvolte, per non violare la legge sulla privacy. Chiarisci le motivazioni delle foto/video anche alla persona fermata, per evitare di aggiungere preoccupazione o umiliazione. Chiarisci anche che il materiale è per loro.

Filma e fotografa solo se ti senti al sicuro. Non metterti a rischio, ma ricorda anche che la raccolta di questi materiali e' fondamentale per cambiare la situazione.

La profilazione razziale è una pratica ingiusta e discriminatoria di cui in Italia si parla ancora troppo poco e il tuo contributo può essere importante per cambiare le cose.

Se ti fermano o se assisti a un fermo, lascia una testimonianza anonima su:

www.progettoyaya.org



www.progettoyaya.org

Questa guida, redatta da progettoyaya.org, è una prima stesura e sarà soggetta ad aggiornamenti periodici.

Aiutateci a continuare a migliorarla inviando i vostri commenti all'indirizzo: redazione@occhioaimedia.org.

Crediti

Redazione progettoyaya.org e occhioaimedia.org

Adam Atik

Mary Babetto

Robert Elliot

Laura Fioresi

Lamine Kalabane

Shahzeb Mohammad

Marco Paolati

Camara Abdoul Rachid

Giulia Reali

Sonia Riccitiello

Si ringrazia per i loro preziosi contributi alla stesura del testo avv. **Elia De Caro**, avvocato del Foro di Bologna e Difensore civico Associazione Antigone; Prof.ssa **Alessandra Annoni**; Prof. **Francesco Morelli**.

Si ringrazia anche: **Toyin Agbetu, Miriam Cariani, Alice Elliot, Leonardo Fiorentini, Orsetta Giolo, Hajar Sahbaoui, Sonji Shah**

Publicazione realizzata all'interno del progetto "*Profiling Inside Out*", una collaborazione tra Occhio Ai Media - Cittadini del Mondo di Ferrara e Goldsmiths Anthropology, University of London

Coordinamento per Yaya

Il 21 ottobre 2021, Yaya Yafa, un giovane guineano di 22 anni residente a Ferrara, perde la vita in un terribile incidente al suo terzo giorno di lavoro all'Interporto di Bologna. In seguito a questo tragico evento, un gruppo di amici del ragazzo, insieme all'associazione Cittadini del Mondo, costituisce il Coordinamento per Yaya e organizza una manifestazione per onorare il ricordo di Yaya e rendere visibili il dolore e lo sdegno per la drammatica scomparsa.

www.progettoyaya.org

PROGETTOYAYA

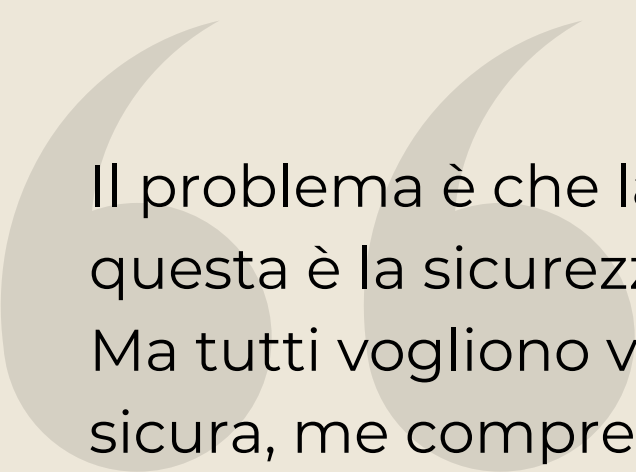
Monitoraggio Profilazione Etnica in Italia

www.occhioaimedia.org



www.cittadinidelmondo.org





Il problema è che la gente pensa che questa è la sicurezza della città. Ma tutti vogliono vivere in una città sicura, me compreso. Però non è questa la modalità per rendere la città più sicura, perchè praticamente cominci a evitare gli incontri con la polizia, non perchè sei un criminale, ma per evitare di essere perquisito, per evitare quei 10 minuti di ritardo, per evitare lo sguardo della gente.

Hamdi Gaaloul, educatore

www.progettoyaya.org